

L'assoluzione tardiva, i danni al Paese

di ARTURO DIACONALE

L'assoluzione di Guido Bertolaso non riguarda solo la persona dell'ex capo della Protezione civile, che con la sentenza in cui si stabilisce di non aver commesso alcun fatto illecito vede riconosciuta la propria buona fede e innocenza ma non ottiene alcun tipo di risarcimento morale per gli anni di criminalizzazione e di gogna mediatica a cui è stato sottoposto. Questa assoluzione riguarda anche e soprattutto la società italiana. Perché indica con assoluta esattezza il livello di devastazione subito dallo Stato di diritto a causa di una cultura giustizialista divenuta egemone ormai da troppi anni e della situazione drammatica di un sistema giudiziario capace di assicurare la giustizia formale solo dopo anni e anni di effetti sconvolgenti compiuti dalla giustizia sostanziale manovrata da precisi interessi politici.

All'indomani del tremendo terremoto de L'Aquila del 2009 l'azione tempestiva del Governo di Silvio Berlusconi e della Protezione civile di Guido Bertolaso avevano provocato una incredibile ondata di consenso nei confronti del Cavaliere e del suo stretto collaboratore. Per la sinistra all'opposizione quel consenso andava combattuto. Berlusconi e Bertolaso dovevano essere colpiti. E per ferirli a morte bisognava ricorrere a quell'uso politico...

Continua a pagina 2



Berlusconi scommette sulla sicurezza

Il Cavaliere compatta la coalizione di centrodestra puntando sulla lotta alla criminalità: "Non un solo militare dovrà rimanere in caserma finché gli italiani avranno paura"



Giustizia, elezioni e non solo

di PAOLO PILLITTERI

Come si dice, vedono la pagliuzza nell'occhio del vicino ma non si accorgono della trave nel loro. Una massima che ben s'addice a quanti, nella nostrana gauche a forti tinte giustizialiste fra cui spiccano i pierini grillini, accusano i nemici politici di malefatte; ragion per cui gli avvisi di garanzia piovono sull'avversario rendendolo automaticamente infame, pardon impresentabile, secondo il neologismo che va per la maggiore per indicare ed

elenicare chi non deve andare in lista alla faccia di leggi e Costituzione.

Un intermezzo, ora. Per gravità, un'altra questione è davanti ai nostri occhi e costituisce un problema troppo serio e anche scottante, una vicenda dalla forza coinvolgente per tutti noi, tanto più nella vicinanza delle elezioni: la questione dell'immigrazione. I migranti, lo stretto fra Africa e Sicilia, l'arrivo quotidiano di profughi disperati, di clandestini che nonostante un leggero calo sono una vera e propria emergenza. Diciamocelo e con-

vinciamoci di nuovo: non c'è Themis che tenga e mettiamoci pure la Frontex, entrambe, finalmente, di stampo europeo che, ancorché ispirate a seri progetti, potranno fare ben poco, altro che i miracoli come si sente dire in giro.

Perciò è non soltanto verosimile ma quasi scontato che poco o nulla cambierà nelle nostre quotidiane preoccupazioni, anche ripensando a ciò che un attento e lucido Pietrangelo Buttafuoco ha chiamato l'utopia, l'inganno, la falsa magia delle Primavere arabe. Basta guardare, et pour cause, alla vicina Libia da cui, nonostante il leggero calo, gli sbarchi segnano comunque un aumento giornaliero: dai 75 del mese di dicembre ai 113 di febbraio.

Cosicché si accentuano le polemiche fra destra e sinistra laddove quest'ultima non riesce ancora a liberarsi di un fatale buonismo, lo stesso che fa dire ai loro capi morali che proprio quel calo di arrivi "significa un aumento delle torture per i migranti", compiendo un letterale e storico ribaltamento di pensiero, forse per l'assenza, in loro, proprio di pensiero.

Ma poiché il super tema dei migranti



non ci abbandonerà in un futuro, vicino e lontano, vale la pena riflettere un attimo sulla questione iniziale...

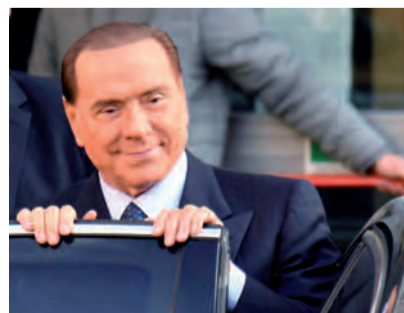
Continua a pagina 2

Il centrodestra è "condannato" alla vittoria

di CRISTOFARO SOLA

Del perché il centrodestra vincerà le prossime elezioni politiche lo spiega l'Istat. Più propriamente: lo attesta. Ieri l'altro l'Istituto Nazionale di Statistica ha reso note le stime sull'andamento demografico del 2017.

I numeri scolpiscono un'impetosa realtà che non può essere manipolata da alcuna narrazione della politica, da alcun storytelling. Quei numeri, testardi e crudi, inchiodano i governi della legislatura appena conclusa, a guida centrosinistra, alle proprie gravissime responsabilità. Cosa di-



cono? Che nel 2017 si conferma il trend negativo del progressivo svuotamento delle culle. Che 464mila nuovi nati sono il

2 per cento in meno dei nati l'anno precedente. È il minimo storico rilevato. Anche le morti aumentano. I decessi nel 2017 sono stati 647mila, con un incremento del 5,1 per cento rispetto all'anno precedente. Considerando il totale della popolazione residente, si sono avuti 10,7 morti ogni mille abitanti. Ne consegue che il saldo demografico naturale, nel nostro Paese, è di segno negativo (-183mila). In compenso, i numeri dell'afflusso d'immigrati stranieri sono tutti col segno positivo. I nuovi ingressi registrati sono stati 292mila...

Continua a pagina 2

Le ragioni del consenso al M5S

di CLAUDIO ROMITI

Valutando il programma elettorale del Movimento Cinque Stelle, in molti si chiedono come si possa raccogliere tanto consenso sulla base dell'inverosimile campionario di proposte irrealizzabili portate avanti da Luigi Di Maio e soci. La risposta è molto semplice: la gran parte di chi è propenso a votare M5S non solo non comprende affatto l'impatto catastrofico sui conti pubblici che questo surreale impianto programmatico avrebbe, secondo una acquisita tradizione italiota con cui si ritiene che ci sia sempre qualche fesso a



coprire le falle di bilancio, ma soprattutto costui fonda sostanzialmente la sua preferenza...

Continua a pagina 2

segue dalla prima

L'assoluzione tardiva, i danni al Paese

...della giustizia di cui la sinistra era diventata maestra con i suoi troppi apprendisti stregoni del mondo della magistratura, della politica e dell'informazione.

L'assoluzione di oggi dimostra paradossalmente che l'operazione di distruzione ha raggiunto il suo scopo. Berlusconi è sopravvissuto politicamente solo grazie alla sua incredibile capacità di resistenza. Bertolaso è uscito completamente di scena. E in aggiunta al danno costituito dall'azzoppamento di un leader di grande spessore e alla liquidazione di un capace e leale servitore dello Stato, c'è stato anche lo smantellamento e il ridimensionamento di quella Protezione civile che da organismo autonomo aveva assicurato grandi e significativi risultati nella gestione delle emergenze più drammatiche dei decenni precedenti.

Pur di colpire Berlusconi e Bertolaso non si è esitato a privare il sistema statale di uno dei suoi più preziosi strumenti di pronto e utile intervento. Chi ripaga oggi l'ex capo della Protezione civile? E chi ripaga il Paese di questo danno spaventoso di cui si pagano le conseguenze ad Amatrice, nelle Marche e in Abruzzo?

ARTURO DIACONALE

Giustizia, elezioni e non solo

...peraltro non di oggi, che è quella della giustizia e del suo rapporto con la *polis* che ci accompagna da un quarto di secolo proprio in ragione di una sostanziale assenza (paura?) della politica in questo rapporto. Per ritornare al tema, è consigliabile se non indispensabile mettere una bella lente d'ingrandimento su atteggiamenti che, per ciascuno di noi e per il bene di tutti, ne hanno tanto bisogno in funzione di una meditata presa di coscienza e nella misura in cui non pochi media, invece della lente, usano la distrazione se non il silenziatore. O minimizzatore.

Prendiamo a caso una delle tante vicende con la giustizia che vedono implicati politici e amministratori. Un autentico caso riguarda il sindaco di Amatrice, Sergio Pirozzi, avvisato ieri di reato per il crollo di una casa del suo sfortunato paese. Ora, sarà pure incappato in un reato, per carità, e la giustizia, come si dice, deve fare il suo corso senza guardare in faccia nessuno. Vero, ma ci sia consentita una piccola osservazione proprio sul tempismo o, per meglio dire, sul tempo in cui è stato spiccato questo avviso che, come ognuno può vedere e notare senza alcuna malignità, non può e non potrà non avere un effetto, una coda, dato il clima elettorale che già di per sé non è affatto calmo e sereno.

Ci si chiede, insomma, se l'incriminazione rivestisse un carattere di urgenza per la gravità del crimine o, se più ragionevolmente, fosse stata per dir così rinviata di qualche settimana, di qualche giorno, dopo del 4 marzo. Possibile, impossibile? Indovina Beppe

Grillo, chioserebbe qualcuno.

A proposito di Grillo e dei suoi adepti che hanno fatto del giustizialismo la bandiera che più garrisce al vento del "nuovo che avanza", sarebbe davvero una buona cosa che la distrazione di certi media (quasi tutti) si interrompesse per notare e far notare che le prediche giustizialiste di un Luigi Di Maio non meno dei prediccozzi pro domo sua del mitico Alessandro Di Battista e degli altri compagni di sputtanamento altrui, procedono a senso unico, viaggiano rigorosamente su un solo binario nel senso che non guardano mai al sé ipsum, al loro interno, eludono le questioni giudiziarie che li riguardano, a cominciare da certi candidati proprio nelle liste pentastellate di puri e, va da sé, innocenti.

Vogliono dare lezioni dal pulpito del moralismo stando bene attenti a riflettere sui casi, invero numerosi, dei sindaci di Roma, Torino, Livorno eccetera, raggiunti da mesi da avvisi di reato, sottoposti a incriminazioni che li vedranno anche innocenti, intendiamoci, solo che per loro, e soltanto per loro, vale il giuramento di innocenza, il mitico garantismo, di capi e capetti grillini. Fin che dura...

PAOLO PILLITTERI

Il centrodestra è "condannato" alla vittoria

...corrispondenti a un +10,9 per cento dell'anno precedente. A fronte del massiccio arrivo di stranieri, gli italiani rientrati in patria nel 2017 sono stati 45mila. Per intenderci: per ogni italiano tornato a casa vi sono stati 6,5 stranieri che hanno piantato le tende in Italia.

Il quadro che descrive l'Istat fornisce la prova incontrovertibile che la sinistra al potere è riuscita ad intradare il futuro del Paese nel solco della propria ideologia fondata sulla teoria della "società aperta" ed etnicamente indistinta che, per realizzarsi, deve attraversare la fase della distruzione sistematica dell'identità nazionale. Per conseguire tale obiettivo la sinistra, in tutte le sue articolazioni organizzative, ha operato con successo da posizioni egemoniche sulla leva del costante calo demografico della popolazione autoctona. Sono i numeri e non le opinioni a dimostrarlo dando ragione a coloro che denunciano l'esistenza in atto di un processo di sostituzione etnica. Oggi non è ancora esplosa nella sua effettiva dimensione, ma è sufficiente sviluppare un'elementare proiezione per rendersi conto del pericolo.

Capirete bene che, se si continua a questo ritmo, nell'arco del prossimo decennio, secondo un calcolo fatto a spanne, a fronte di circa 3 milioni di nascite e di 6 milioni 800mila decessi registreremo ingressi per oltre 5 milioni di stranieri. Se si somma quest'ultimo dato alla presenza degli stranieri residenti in Italia al 2017, stimata all'8,3 per cento della popolazione, è tecnicamente corretto riferirsi al processo in corso in termini di sostituzione etnica. Con un'aggravante: il

gap che si allarga tra l'età media degli autoctoni e quella degli alloctoni. Mentre i nuovi arrivati sono in prevalenza giovani, la popolazione italiana invecchia. L'età media stimata per il 2018 è salita a 45,2 anni. Riscontrando che la media al parto è a 31,8 anni, ne consegue che una quota crescente d'individui, nei prossimi anni, sarà fuori dell'arco temporale della fertilità. La previsione, a condizioni politiche invariate, è confermata dal tasso di fecondità che è fermo per il secondo anno di seguito a 1,34 figli per donna.

Tale sarebbe la fotografia dell'Italia che verrà se non fosse che gli italiani, in maggioranza, hanno scoperto il diabolico piano perseguito dalla sinistra. E sono pronti a reagire. Da qui i sondaggi sulle intenzioni di voto che premiano il centrodestra. Tuttavia, vincere non basta. Per invertire il trend e disinnescare la bomba ad orologeria che la sinistra ha piazzato sotto le fondamenta dell'edificio identitario nazionale occorre che vengano implementate con priorità assoluta politiche d'incentivo alla natalità e di sostegno alle famiglie e, contestualmente, si provveda a sbarare le porte ai flussi migratori. Purtroppo, non possiamo, anche se lo volessimo, sfuggire all'eredità negativa che la crisi, anche valoriale, di quest'ultimo decennio ci ha lasciato. Le generazioni del passato guardavano con fiducia al momento elettorale come a un'opportunità garantita dalla democrazia per poter scegliere liberamente i governanti che sapessero rispondere al meglio alla domanda di felicità e di benessere dei cittadini. Oggi, quel diritto alla felicità e al benessere diffuso appare lontano, oltre l'orizzonte di senso di questo tempo storico.

Ciò che gli italiani, più realisticamente, chiedono adesso alla politica è di arrestare la corsa al precipizio verso il quale l'intera comunità sembra essere stata scaraventata da un moto autodistruttivo inarrestabile. Che poi è quel moto che genera la paura della quale il recente episodio della solidarietà prestata dalla popolazione a Luca Traini, il fanatico protagonista di una giornata di ordinaria follia a Macerata, non è la causa ma l'effetto peggiore. Non sarà per nulla facile rimettere la nave Italia sulla giusta rotta. Tuttavia, il centrodestra ha il dovere morale, che è prepolitico, di provare nell'impresa sebbene essa appaia complicatissima. E non può fallire. Perché di un inopinato insuccesso non risponderebbe soltanto agli elettori ma sarebbe chiamato a darne conto davanti alla storia. Non è propriamente un bello scenario ad attendere il centrodestra che, come in un film di Luis Buñuel, non è destinato ma condannato a trionfare. Con tante felicitazioni da parte dei carnefici.

CRISTOFARO SOLA

Le ragioni del consenso al M5S

...sul tasso di nuovismo che caratterizza un partito che, perlomeno a livello centrale, non ha ancora ottenuto responsabilità di Governo.

Il meccanismo, per sintetizzare con un esempio del recente passato, è lo stesso che portò l'ex rottamatore

Matteo Renzi a scalare, da una posizione di outsider, in brevissimo tempo le massime vette del potere politico. E anche in questo caso, pur non eguagliando i grillini sul piano delle tesi miracolistiche, una analogia propensione a propagandare soluzioni facili per problematiche assai complesse, unita al nuovismo di un autoproclamatosi rottamatore della vecchia classe politica, ha permesso al segretario del Partito Democratico di raccogliere alle elezioni europee del 2014 il 41 per cento dei consensi. Dopodiché, al netto dei gravi errori strategici commessi dall'uomo di Rignano sull'Arno - tra cui quello capitale di arrivare al referendum sull'abolizione del Senato - le inevitabili difficoltà che egli si è trovato ad affrontare una volta entrato nella stanza dei bottoni, con tutta la forza dirompente del cosiddetto principio di realtà, ne hanno rapidamente eroso il consenso altrettanto rapidamente conquistato.

Ciò, con rischi assai più seri per la credibilità finanziaria di un Paese che viaggia costantemente sull'orlo del baratro, è esattamente quel che accadrebbe ai pentastellati nel malaugurato caso, sia per gli italiani che per loro stessi, riuscissero a guadagnarsi le chiavi di Palazzo Chigi. A quel punto l'esercito di ingenui e di sprovveduti che li ha votati, rendendosi conto che i miracoli promessi non verranno mai realizzati dagli onesti a Cinque Stelle, avrà due possibilità: o rinsavire orientandosi in futuro verso posizioni politiche più ragionevoli, ammesso e non concesso che ancora ve ne siano, oppure mettersi alla finestra in attesa del prossimo novista dai programmi inverosimili.

CLAUDIO ROMITI

L'Opinione
delle Libertà

Quotidiano liberale per le garanzie,
le riforme ed i diritti civili
Registrazione al Tribunale di Roma n. 8/96 del 17/01/96

Direttore Responsabile: ARTURO DIACONALE
diaconale@opinione.it

Condirettore: GIANPAOLO PILLITTERI

Direttore editoriale:
GIOVANNI MAURO

AMICI DE L'OPINIONE soc. coop.
Impresa beneficiaria per questa testata dei contributi
di cui alla legge n. 250/1990
e successive modifiche e integrazioni.

IMPRESA ISCRITTA AL ROC N. 8094

Sede di Roma
Via Augusto Riboty, 22 00195 - Roma
Telefono: 06/83658666
redazione@opinione.it

Amministrazione - Abbonamenti
Telefono: 06/83658666
amministrazione@opinione.it

Stampa: Centro Stampa Romano
Via Alfana, 39 00191 Roma

CHIUSO IN REDAZIONE ALLE ORE 19,00

Concessione Ministeriale
per la Circostrizione
dei Tribunali di Roma e Tivoli



IVG di Roma

Bollettino ufficiale delle aste dei Tribunali di Roma e Tivoli

Istituto Vendite Giudiziarie

Concessione ministeriale dei Tribunali di: **Roma e Tivoli**



SEDE OPERATIVA: Via Zoe Fontana n.3 Roma

TELEFONO: 06/83751500

FAX: 06/83751580

E-MAIL: info@ivgroma.it

ORARIO UFFICI: da lunedì a venerdì
9.00-13.00 e 14.00-18.00

Stampa: Centro Stampa Romano
Via Alfana, 39 - 00191 Roma

www.ivgroma.com
roma.benimobili.it